

Metto quindi a partito l'articolo 48 nella formula concordata fra Commissione e Governo, con la aggiunta, proposta dall'onorevole Sonnino al comma quinto e accettata dal Governo e dalla Commissione, che cioè dopo le parole: « per le persone indicate nei numeri uno e due dell'articolo primo della presente legge » si aggiungano le altre: « e nell'articolo 3 della legge vigente ».

(È approvato).

« Art. 49. — I collegi elettorali sono convocati dal Re.

« Quando per qualsiasi causa resti vacante un collegio, si deve procedere all'elezione nel termine di quarantacinque giorni dalla data del messaggio del Presidente della Camera dei deputati, che partecipa al ministro dell'interno la vacanza.

« Dal giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regio decreto di convocazione del collegio a quello stabilito per l'elezione devono decorrere almeno venti giorni.

« Il sindaco del comune capoluogo del collegio dà notizia del decreto al pubblico con apposito manifesto ».

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Graziadei, che ha pure presentato il seguente emendamento:

« Nel primo comma, alle parole: I collegi elettorali sono convocati dal Re, aggiungere: in giorno di domenica, alla distanza di quindici giorni gli uni dagli altri. I collegi da convocarsi nella prima domenica saranno determinati per sorteggio ».

GRAZIADEI. Sebbene l'onorevole presidente del Consiglio abbia pregato qualche oratore di conservare le proprie illusioni, io parlo in uno stato di perfetta disillusione.

Lo spirito della mia proposta è il seguente. La legge porta un'estensione dell'elettorato dai tre agli otto milioni, cioè a dire: rende elettori in teoria grandi masse di persone, di cui moltissime sono legate, per ragioni economiche, o a servizi pubblici che non si possono sospendere, od a funzioni economiche che sono improrogabili in certe stagioni dell'anno, come quelle relative ai lavori agricoli.

Ora se, per esempio, voi fate cadere in un giorno solo l'elezione, avverrà che molti addetti ai servizi pubblici non vi potranno partecipare. E di ciò è conscio l'onorevole presidente del Consiglio, il quale si serviva di questo esempio per dire che non voleva

che si disordinassero i corpi militarmente organizzati, mandandone i componenti a votare in massa.

Se voi farete cadere le elezioni, putacaso, nel giugno o nel luglio, poichè i lavori agricoli non possono prorogarsi in tali stagioni, voi porrete la grande maggioranza dei contadini nella impossibilità di votare. (Commenti).

È un fatto tecnico.

Mi sono dunque permesso di richiamare l'attenzione del Governo e della Commissione sulla incongruenza di ammettere teoricamente persone a godere d'un diritto di cui praticamente non possono usufruire. Se l'elezione fosse divisa in due momenti, alla distanza di quindici giorni l'uno dall'altro, potrebbe darsi che una parte di coloro che avrebbero altrimenti mancato della possibilità d'esercitare il loro diritto, si trovino in esso reintegrati: perchè, per esempio, in una determinata regione, un giorno non potranno votare; ma, in un altro, lo potranno.

Mi permetto poi d'osservare che, se fosse accolto questo mio desiderio puramente teorico, troveremmo molto agevolato il sistema del presidente non elettivo dei seggi: perchè, facendo le elezioni non in un solo giorno, ci sarebbe facile avere presidenti non elettivi competenti; potreste, per esempio, ricorrere sempre a magistrati di grado elevato, anzichè a certe categorie, come ad esempio, ai giudici conciliatori, che offrono garanzie molto limitate, specialmente per ciò che riguarda la loro indipendenza dai partiti locali.

Quindi, per una ragione generale, ed anche per questa considerazione di dettaglio, insisto, sebbene senza grande speranza, nel mio emendamento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La proposta dell'onorevole Graziadei sarebbe, se ho bene inteso, questa: non fare, in caso d'elezioni generali, tutte le elezioni nello stesso giorno. Ed egli adduce due considerazioni a sostegno della proposta stessa. Una è quella della maggior facilità d'avere magistrati che presiedano tutti gli uffici. Questa risponde a verità. L'altra è la seguente. Egli dice: se voi fate tutte le elezioni nello stesso giorno, vi saranno classi di persone che non vi potranno partecipare.